

Salvatore Dicuzzo 5 giorni di guerra

(Aletti Editore, pp. 160, Euro 9,50)

Quello che ci propone Salvatore Dicuzzo con il suo primo romanzo è un viaggio dentro la memoria e la storia, un ritorno magnetico verso quel territorio magico e pulsante dell'esistenza che è l'infanzia. Il passato riemerge infatti alla superficie increspata del racconto con tutta la sua forza di rivelazione e di scoperta. Un luogo dentro cui troviamo un bambino, il suo desiderio di crescere e di capire la vita, la guerra, l'attesa del ritorno paterno in un paesino siciliano alle pendici dell'Etna. La guerra ha cambiato il profilo delle cose, la gente nasconde nelle case quello che di grande e di prezioso ha accumulato durante gli anni: la sopravvivenza è l'imperativo comune, gli uomini stanno per tornare dal fronte, coi loro aneddoti da caserma, coi loro racconti e i loro scherzi ambigui, mentre il piccolo protagonista li osserva dalla sua postazione privilegiata e sognante. La sua è una casa di sole donne, una casa matriarcale di rigidi principi che ogni mattino la sua fantasia iperattiva traduce in un regno misterioso e pieno di promesse, un buco dentro l'universo dal quale lanciare indiscutibili esplorazioni verso il quotidiano. Quello che caratterizza questo narratore siciliano alla sua prima prova narrativa è anzitutto la ricerca, l'elaborazione di un linguaggio "particolare", costruito per immagini e per metafore continue, che strutturano il dire in architetture spaziose, complesse, ellittiche, in giri di parole alla ricerca di senso, in virtuosismi lessicali che, oltre a disegnare originali geometrie e difficili formule retoriche, recuperano una lingua arcaica, letterariamente manieristica, impegnata in un riappropriarsi dell'antico inteso soprattutto come tradizione, passione, consapevolezza di sé. Cinque giorni di guerra come cinque sono i lunghi capitoli nei quali si dipana il racconto di Salvatore Dicuzzo. C'è un'ironia tenace, sorpresa, compiacimento, e quell'amore per le radici che tanto pare rappresentare le scelte anche umane dello scrittore, residente a Roma ormai da oltre trent'anni, ma sempre legato alla sua terra d'origine e alle sue tradizioni. Ad arricchire ulteriormente il testo, la cura della veste grafica, le numerose immagini d'epoca che l'autore adopera, a cominciare dalla bella copertina, per ricreare atmosfere e magie siciliane.

Luigi La Rosa

